

bedeutend kleiner, wohl aber noch schwarz pigmentiert und funktionsfähig, sein Vorderkörper schlanker, mehr verlängert, demzufolge die Schultern auch deutlich abgeschrägt, Fühler und Beine schlanker und mehr verlängert. Mit einem Worte ist die von L. Ganglbauer und J. Müller zuerst beschriebene, allmähliche und correlative Veränderung der einzelnen Körperteile, wie Verlust der Augen, Verlängerung aller Körperteile, Abflachung der Schultern, alles infolge unterirdischer Lebensweise an diesen Duvalites, wenn man noch die fortgeschritteneren Formen (*Novaki* J. Müll., *Netolitzkyi* J. Müll.) in den Kreis seiner Betrachtungen zieht, vorzüglich zu studieren. Damit soll durchaus nicht gesagt werden, daß wir bei Betrachtung dieser wenigen, äußeren Merkmale an einzelnen Formen gleichsam schon einen phyletischen Ast festgestellt haben, was schon deshalb nicht richtig sein kann, weil wir nur einzelne lebende Arten vor Augen hatten.

Qualche formica nuova od interessante del Deutsch. Ent. Institut di Dahlem (Form.).

per C Menozzi, Chiavari.

(Con 3 Fig.)

Le formiche che formano l'oggetto di questa piccola nota mi sono state comunicate in esame dal Dott. W. Horn, Direttore del Deutsch. Ent. Institut di Berlino-Dahlem, che vivamente ringrazio. L'invio contiene numerose specie di provenienze diverse; io però mi limita a segnalare quelle che per una ragione o per l'altra offrono qualche interesse.

Aenictus jacobsoni Forel var.?, Maschio: Un solo esemplare proveniente da Tjigemboug (Giava), leg. J. B. Corporaal, che mandai al Prof. Emery, il quale l'ha confrontato con un esemplare cotipo di *A. jacobsoni* For. Dal confronto é risultato che esso differisce alquanto nella forma dei femori da tale cotipo, ma disgraziatamente avendo le antenne monche non é stato così possibile accertare se esse avessero particolarità che giustificassero una qualche distinzione.

* * *

Aphaenogaster (s. str.) *sardoa* Mayr, Maschio: Il maschio di questa formica é stato descritto dal Dott. Santschi (1) su esemplari raccolti in località della Tunisia. Siccome nel materiale che ho in esame trovo una bella serie di esemplari di questo sesso provenienti da Oristano (Sardegna), leg. Dott. A. Krausse, da cui il Mayr ebbe l'operaia allorché descrisse questa specie, così mi é sembrato opportuno cogliere questa occasione per fare conoscere meglio questo insetto col dare la figura di esso e della sua armatura genitale. L'epinoto negli esemplari sardi ha

(1) F. Santschi. — Formicides de diverses provenances, Annales de la Soc. Ent. de Belgique, Tome LV, 1911, pag. 281

talora gli angoli marcati da un dente ottuso (come nell'esemplare che ho figurato) tal'altra invece la faccia basale si unisce a quella discendente in una curva pressoché continua. Per il resto corrisponde bene la descrizione fatta dal collega francese.

La figura dell'armatura è giustificata dal fatto di aver visto che negli *Aphaenogaster* (s. str.) che essa differisce da specie a specie e anche da subspecie a subspecie o varietà; non sono ancora in grado, per deficienza di materiale, di farmi un'idea giusta del valore di queste differenze, ma pertanto mi pare sufficiente per doverne tenere nota.

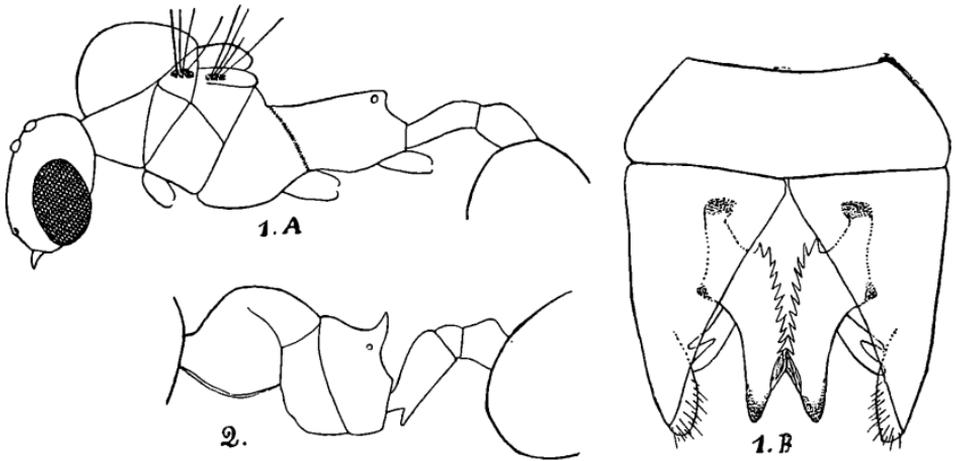


Fig. 1. A = *Aphaenogaster sardoa* Mayr: Capo, torace e peduncolo. — 1. B = dito armatura genitale. — Fig. 2. = *Crematogaster peristericus* (n. sp.): Torace e petziolo visti di profilo.

Crematogaster (Orthocrema) peristericus (n. sp.), Operaia: *Nigra vel (immatura) nigro-picea, mandibulis, antennis, femoribus, tibiis dilutioribus, tarsis pallide-flavis; albido pilosa.*

Caput regulariter subtilius striatum, longius quam latius, lateribus arcuatis, occipite emarginate; mandibulis haud striatis, margine masticatorio 4-dentato. Antennae 12-articulate, scapo marginem occipitis non superante, funiculi articulis 2—6 brevis, valde transversis, clavo elongata, biarticulata. Oculis minutis, pone dimidium longitudinis capitis laterum. Thorax superne et lateribus longitrorsum striatus, dorso inter mesonotum et epinotum profunde angulitum constricto, sutura promesonotali indistincta; epinotum pagina declivi brevi, spinis brevibus, acutis, sursum curvatis. Petiolus superne depressus, fere duplo latior quam longior, postice dilatatus cum angulis anticis rotundatis, subtus antice cum denticulus; postpetiolus subglobosus, sine impressione longitudinale, vel tantum obsolete impressus. Gaster modice nitens, inter puncta piligera subtilissima zegrinata. L. 2, 2—2, 8 mm.

Di colore nera o nero-pece quando gli esemplari non sono perfettamente maturi; le mandibole, le antenne, i femori e le tibie più chiari, i tarsi testacei. Capo con una regolare scultura formata da una fine e fitta striatura che da ad esso un aspetto sericeo; torace con scultura quasi eguale a quella del capo solo che le strie sono alquanto più alte e più spaziate fra di loro soprattutto sui fianchi; peziolo liscio, il post-peziolo con alcune strie; gastro con leggerissima zegrinatura. Eccettuato quest'ultima parte del corpo e il peduncolo che sono sublucidi, il resto é opaco. Pilosità piuttosto breve, di colore argenteo e scarsa per tutto il corpo, appendici comprese; una serie di 4—5 macrochete ai lati del torace e del peduncolo. Capo pressoché così largo che lungo, coi lati regolarmente ritondati e coll'occipite non incavato. Mandibole corte, ma assai robuste, fortemente striate e col margine masticatorio provvisto di quattro denti, di cui l'apicale molto più svillupato che gli altri tre e aguzzo. Clipeo col margine anteriore arrotondato, posteriormente troncato. Lamine frontali poco rilevate, di un terzo più lunghe della metà dello spazio che intercede anteriormente fra di esse. Scapo alquanto incurvato alla base; gradatamente ingrossato da questa alla estremità posteriore, la quale dista dal margine occipitale circa due volte la grossezza del diametro massimo di esso. Funicolo col 1° articolo così lungo quanto i due susseguenti presi insieme, 2—6 trasversali, 7—8 alquanto più allungati, soprattutto l'ultimo di questi due, 9—10, formanti la clava, così lunghi quanto gli articoli 4—8 considerati insieme. Occhi relativamente piccoli, collocati un poco più indietro della metà dei lati del capo. Pronoto coi lati arrotondati, senza alcuna traccia di carena mediana longitudinale. Sutura meso-epinotale fortemente impressa. Epinoto con spine corte, che non raggiungono la metà dello spazio che esiste fra una punta e l'altra di esse, robuste, con base larga e con le punte leggermente rivolte in avanti verso il corpo; la faccia basale di questo segmento é molto più breve di quella discendente. Peziolo nettamente cordiforme, con angoli anteriori arrotondati e molto più largo che lungo; al disotto, anteriormente, si nota un denticino diretto in avanti. Postpeziolo a lati arrotondati, ben più largo che lungo, colla faccia superiore talora senza traccia di solco, tal'altra con un leggero solco mediano.

Foemina: *Caput similiter constructum et sculptum quam in operaia; sulco frontali profundo; oculi aliquantibus majores, in dimidia longitudine capitis laterum; mandibulae ut in operaia, sed dentibus minoribus. Thorax epinoti parte basali revissima, parte declivi abrupta, concava. Petiolus plus quam sesqui longior quam latior, subtus inermis; post-petiolus subbrontudatus, sine sulco longitudinale. — L. 7,8 mm.*

Pilosità come nell'operaia. Il capo e lo scudo del mesonoto, salvo in quest'ultimo una linea mediana liscia, hanno la scultura analoga a

quella dell'operaia; nei fianchi del torace, nello scudetto e nel peziolo le strie sono molto più rade ma più alte; la faccia discendente dell'epinoto, il postpeziolo e il gastro sono perfettamente lisci e lucidi. Mandibole con denti piccoli, ottusi, si potrebbe dire tuberculiformi. Solco frontale profondamente impresso, soprattutto posteriormente ove s'allarga per ricevere nel mezzo l'ocello impari. Occhi relativamente poco grandi e, a differenza dell'operaia, collocati più avanti della metà dei lati del capo, di modo che lo spazio fra il margine anteriore di essi e la base delle mandibole è circa così lungo che il loro massimo diametro. Ocelli piccolissimi. Epinoto con faccia discendente verticale e senza spine nè tubercoli nel punto d'unione colla brevissima faccia basale. Peziolo inerme al disotto; postpeziolo senza alcuna impressione sulla faccia superiore. Gastro, visto dal disopra, col margine anteriore del segmento basale troncato.

Diverse operaie ed una femmina raccolte dal Dott. Wille a Port Alegre in Brasile. * * *

Camponotus (Myrmosericus) cruentatus v. aspera (n. v.), Operaia-Differt a typo *mandibulis opacis, densissime striatis et punctis piligeris minus dispersis; ceterum typo similis*. — Melbourne (Australia).

Ho rivenuto quattro esemplari nella collezione del Deutsch. Ent. Inst. di questa varietà di *C. cruentatus*. Essa differisce da questi per le mandibole molto opache causa una densa e più fine striatura su tutta la loro superficie superiore ben manifesta, soprattutto, nella metà distale. Ho trovato giustificato il distinguere con un nome questa varietà anche per ragioni geografiche; infatti è da notare che la forma tipica è sinora nota per l'Europa meridionale e di talune regioni del Nord Africa.

* * *
Camponotus (Myrmomalis) depressus Mayr, Foemina: *Operariae simillima, sed major, (9,5 mm), thorax minus opacus, squama magis crassa; notis solitis ab operaria differt; alae hyalinae, costis et stigmatibus dilutis*.

Una femmina, che ho brevemente descritta perché non ancora conosciuta, e parecchie operaie da S. Paulo (Saude) del Brasile (leg. Jul. Melzer), 15 Agosto 1923.

Il Melzer ha nota per questa formica un appunto etologico che credo utile trascrivere qui integralmente: — Aus „Tüquera“ einem dem Bambus ähnlichen Gewächs, in dem diese Ameise ein kunstloses Nest baut.

Zwei neue indische *Prosopis*-Arten und über die 3 großen indischen *Xylocopa*-Species. (Apid.)

Von J. D. Alfken, Bremen.

Vom Naturhistorischen Museum in Wien erhielt ich die dort vorhandene Sammlung an *Prosopis*-Arten zur Bestimmung. In dieser befanden

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Entomologische Mitteilungen](#)

Jahr/Year: 1925

Band/Volume: [14_1925](#)

Autor(en)/Author(s): Menozzi Carlo

Artikel/Article: [Quache formica nuova od interessante del Deutsch. Ent. Institut di Dahlem \(Form.\). 368-371](#)